ALCUNE FONTI NORMATIVE

- DM 20.6.2011 - di seguito DM
- REGOLAMENTO del C.N.O. di attuazione del DM – di seguito R.A.
- LEGGE 14.9.2011 n. 148
- LEGGE 22.12.2011 n. 214
- D.Lgs. 14.9.2011 n. 167 – TU sull'apprendistato
- Ipotesi CCNL 29.11.2011 degli Stugli Professionali – di seguito CCNL

DM 20.6.2011 - Nuove modalità sulla disciplina del praticantato necessario per l'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro

Premessa – il Dm è emanato in conseguenza dell'introduzione della laurea quale titolo di studio minimo per l'accesso al tirocinio e modifica il precedente DM in materia del 1997.

Art. 1 – Il praticantato

c. 2 – il Consiglio Provinciale dell'Ordine (CPO) promuove l'istituzione del tirocinio presso gli atenei e presso gli iscritti all'Ordine.

c. 3 – il CPO promuove la disponibilità dei propri iscritti verso l'utilizzo dell'istituto.

c. 5 – il CPO nomina uno o più “tutor” tra gli iscritti da più di 5 anni, perché verifichi il rapporto tra professionista e tirocinante, anche se il primo è appartenente ad un altro Ordine.

Art. 2 – Il periodi di praticantato e le modalità di svolgimento

c.1 – a) **la durata** del tirocinio è di 24 mesi; ma l'art. 33 comma 2 della legge 22.12.2011 n. 214 l'ha ridotta 18 mesi, modificando l'art. 3 c. 5 let c) della legge 14.9.2011 n. 148 che stabiliva:

1. una durata in un massimo di 3 anni;
2. il possibile svolgimento del tirocinio in concomitanza con gli studi di una laurea breve o magistrale / specialistica, previa convenzione tra CNO e MIUR;

Ora pare (perché il DL è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 20.12.2011) che, a causa dell'imprecisione del precedente p. 2., il nuovo DL preveda che nei primi sei mesi (e non, genericamente, “in concomitanza con...”) del corso di laurea si possa svolgere parte del tirocinio, ferma la durata di 18 mesi e ferma la convenzione tra CNO e MIUR.. E' così riproposta parte della norma contenuta nel successivo c. 2.

b) **il contenuto** è lo stesso del DM del 1997, ma è precisato che il tirocinio deve avere fondamenti, oltre che tecnici, etici e deontologici. Sul contenuto del tirocinio e sulla formazione, è intervenuta anche la legge 214/2011, che stabilisce:

- la disciplina del tirocinio deve conformarsi a criteri che garantiscano l'effettivo svolgimento dell'attività formativa;
- l'adeguamento costante della formazione all'esigenza di assicurare il miglior esercizio della professione;

c. 2 – a) la frequenza dello studio deve essere di 20 ore settimanali durante il normale orario dello studio. Il Patto Formativo (nuovo istituto introdotto dal R.A.) integra la norma prevedendo che le 20 ore possono essere effettuate anche con modalità multiperiodale e che nel biennio devono essere

svolte 1800 ore di frequenza dello studio, salvo riproporzionamenti in presenza delle seguenti possibili riduzioni della durata del tirocinio

b) le possibili riduzioni della durata del tirocinio:

- **di sei mesi** per la partecipazione a corsi esterni organizzati dall'ordinamento professionale (non sembra solo dal CPO) solo in ambito universitario;
- **di dodici mesi**, a condizione che il tirocinante:
 - sia in possesso di una laurea magistrale o specialistica tra quelle che saranno individuate dal CNO; è esclusa la laurea breve
 - abbia fatto un tirocinio di sei mesi durante gli studi
 - abbia acquisito diritto a 9 crediti formativi
 - abbia fatto il tirocinio esclusivamente presso un consulente del lavoro (art. 14 – c. 2 R.A.). Quest'ultima condizione non è presente nel DM.

Tali norme sulla riduzione della durata del tirocinio non sono state modificate né abrogate, per cui si può ritenere che siano applicabili nonostante la riduzione a 18 mesi del periodo ordinario.

Entrambe queste riduzioni (sub a) e sub b)), della durata del tirocinio, sono possibili solo previa convenzione tra il CNO e il MIUR.

Art. 3 – Le interruzioni del periodo di praticantato

c. 1 – sono contemplati casi di sospensione del tirocinio per le cause elencate; tra queste solo due hanno una durata massima: la gravidanza (tre mesi / un anno) e gli eventi personali gravi (12 mesi). Le altre cause sono il servizio civile e il volontariato, l'adozione e l'affidamento, motivi di salute per gravi patologie, l'assistenza a persone disabili.

c. 4 – contempla i casi di azzeramento del tirocinio e prevede che interruzioni del tirocinio per cause diverse o per periodi superiori da quelle elencate comportano l'azzeramento del tirocinio già effettuato e la cancellazione dal registro dei praticanti.

Art. 4 - Vigilanza sul praticantato

c. 1 – il CPO vigila sulla svolgimento del tirocinio verificando le dichiarazioni di frequenza dello studio fatte dal professionista. Non sono indicati gli strumenti per la verifica. In caso di dichiarazioni mendaci, si avvia procedimento disciplinare a carico del professionista e il tirocinante è cancellato dal registro dei praticanti.

c. 2 – sempre in caso di dichiarazioni mendaci, se il professionista appartiene ad altro Ordine, il CPO fa una segnalazione all'Ordine di appartenenza.

c. 3 – il CPO verifica il grado di apprendimento a mezzo di questionari a risposta multipla.

c. 4 – se la valutazione della prova è negativa, il CPO convoca il professionista e lo invita a far ripetere un semestre di tirocinio, fino a un massimo di due volte.

c. 5 - in caso di assenza non giustificata alla prova, il tirocinante è cancellato dal registro dei praticanti e il suo tirocinio è annullato. Non è preclusa tuttavia la possibilità di iniziare da zero un nuovo tirocinio.

Art. 5 – Requisiti per l'ammissione al praticantato

c. 1 – sono necessari i titoli di studio di cui all'art. 3 comma 2 let. d) della legge 12/79 (laurea triennale o quinquennale riconducibile agli insegnamenti della facoltà di giurisprudenza, economia, scienze politiche, oppure il diploma universitario, oppure la laurea triennale in consulenza del lavoro, oppure la laurea quadriennale in giurisprudenza, in scienze economiche, in scienze politiche), nonchè la mancanza di condizioni di incompatibilità.

c. 3 – il professionista per poter accogliere un tirocinante deve:

- essere iscritto all'Ordine da almeno due anni.
- svolgere attività professionale abituale che, secondo il R.A., è quella dalla quale trae il maggior volume d'affari ai fini IVA;
- essere in regola con la formazione continua obbligatoria.

c. 4 - se i danti pratica sono professionisti iscritti ad altro Ordine, devono, inoltre, avere effettuato alla Direz. Prov. Lavoro la prescritta comunicazione di svolgimento dell'attività di consulenza del lavoro da almeno tre anni (art. 2 - comma 1 – let. c) R.A.).

c. 5 – il tirocinio deve essere effettuato in uno studio in cui si svolga effettivamente l'attività di cui all'art. 1 della legge 12/79, cioè l'attività in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti.

c. 6 – il tirocinio non può essere svolto per attività diverse, anche se è svolto in uno studio associato con iscritti a Ordini diversi tra loro.

c. 8 – i documenti da allegare alla domanda d'iscrizione nel registro dei praticanti possono essere quasi tutti (dalla let. a) alla let. g) dell'elenco) sostituiti da autocertificazione.

Art. 6 - Procedura d'iscrizione

c. 3 – avverso il diniego del CPO di iscrizione nel Registro dei praticanti, può essere proposto ricorso al CNO entro 30 giorni dalla comunicazione o dalla scadenza del termine per l'iscrizione.

Art. 7 – Norme per il professionista

c. 1 – il professionista può ospitare non più di due tirocinanti contemporaneamente, anche se fa parte di uno studio associato. Se è iscritto presso più Ordini diversi, può ammettere il numero massimo previsto da ciascun Ordine (art. 3 comma 1 del R.A.).

c- 2 – il tirocinante può essere un lavoratore subordinato, anche con contratto con finalità formative o con altre tipologie di rapporto. E' una norma uguale all'art. 12 del R.A. C'è un chiaro riferimento all'apprendistato, ma sono possibili anche contratti di altra natura, anche con professionisti diversi.

c. 3 – è introdotta la libertà di rimborsare spese e di una borsa di studio, da trattare come reddito assimilato al lavoro dipendente in base all'art. 50 comma 1 let. c) del TUIR. In proposito, il R.A. parla soltanto di "compenso di natura indennitaria", esattamente come l'art. 3 comma 5 del DL 138/2011 convertito in legge 148/2011.

Quest'ultima norma pare scomparsa a causa di una modifica apportata dal DL approvato dal Cons. dei Ministri il 20.01.2012. Tuttavia permane la disposizione del DM, e la diversità dei termini

utilizzati per indicare il compenso del tirocinante rispetto a quelli della legge 148/2011 non influisce sul trattamento contributivo e fiscale del compenso.

La disposizione del DM, infatti, permette di individuare tanto i tipi di dazioni possibili, quanto il trattamento fiscale e contributivo da riservare a tali somme.

Pertanto, se il tirocinio si svolge al di fuori di un rapporto di lavoro subordinato, quale l'apprendistato, il compenso in questione è esente da contributi e premi perché non è una retribuzione né un trattamento a questa assimilabile, mentre, ai fini fiscali, non è un reddito di lavoro dipendente, bensì assimilato ad esso.

La determinazione del compenso (o borsa lavoro) è libera ed è rimessa alle parti, ma è possibile fare riferimento alle situazioni esistenti in zona (art. 12 comma 2 R.A.).

c. 4 – è introdotto l'obbligo della stipula di un patto formativo scritto tra le parti, secondo un modello predisposto dal CNO.

c. 5 – il CPO, tramite il tutor, vigila sul rispetto del patto formativo.

c. 6 – all'atto dell'ammissione del tirocinante, il professionista assume l'obbligo di consentire al tirocinante la frequenza a:

- corsi universitari e post
- attività organizzate o soltanto "approvate" dal CPO.

c. 7 – prevede la libera recedibilità dal tirocinio da parte del solo professionista con 30 giorni di preavviso e senza obbligo di motivazione. Il R.A. all'art.1 p.4 prevede anche la recedibilità immediata per rottura del rapporto fiduciario.

Art. 8 – Fascicolo formativo

c. 1 e 2 - in forma cartacea e in formato elettronico predisposti dal CPO, con supporti sempre inalterabili.

Secondo l'art 11 - c. 3 del R.A., il fascicolo va presentato a richiesta del CPO, oppure, sempre, in occasione delle verifiche annuali previste dall'art. 16 R.A.

Ciò rappresenta un problema sotto due aspetti:

- perché il CPO dovrebbe essere convocato in occasione di tali verifiche (art. 16 R.A.);
- perché se le verifiche sono annuali, se ne possono materialmente eseguire solo due in 24 mesi e solo una nei casi di riduzione della durata del tirocinio a 18 mesi o a 12 mesi.

Art. 10 - Trasferimento presso un altro studio

c. 1 – se il professionista non certifica l'avvenuta pratica, non per sua responsabilità, può provvedervi il CPO.

c. 2 – se il cambiamento dello studio del professionista comporta anche il trasferimento ad un diverso CPO, il tirocinante deve chiedere una nuova iscrizione, entro 30 giorni, al CPO competente nella diversa provincia, pena la cancellazione, o meglio, la mancata iscrizione presso il nuovo CPO.

c. 4 – il tempo necessario per l'iscrizione presso un diverso CPO è utile al compimento del tirocinio.

Art. 11 – Cancellazione

c.1 – let. f) la comunicazione dei motivi di sospensione di cui all'art. 3 comma 3 (ripresa del tirocinio dopo un periodo di sua sospensione) va fatta con racc.a.r. o con PEC.

c.1 - let. i) prevede la cancellazione del tirocinante dal registro, per il rilascio del nulla osta per il trasferimento ad altro CPO. La disposizione è poco chiara, perché non è previsto che un CPO dia un nulla osta per il trasferimento ad altro CPO.

c. 2 – è possibile ricorso al CNO contro la cancellazione dal registro dei praticanti operata dal CPO.

Art. 12 – Entrata in vigore

c. 1 – il DM è entrato in vigore 90 giorni dopo la sua pubblicazione nella G.U., cioè il 1° novembre 2011.

Gli iscritti alla data possono continuare il tirocinio secondo le norme del precedente DM 2.12.1997, ma devono comunicare tale loro volontà al CPO, entro una data imprecisata.

IL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL DM 20.6.2011

In larga parte il R.A. ripete le norme del DM. Pertanto, per evitare ripetizioni, sono segnalate solo le norme che integrano o modificano il contenuto del DM.

Art. 8 – Trasferimento presso altro studio

c. 4 - se il trasferimento avviene presso un professionista di una diversa provincia, il tirocinante non paga la quota “una tantum” di iscrizione. Se il CPO ha deliberato diversamente, il contributo è dovuto al CPO presso il quale il tirocinante risulta iscritto al 1° gennaio dell'anno in cui avviene il trasferimento.

Art. 9 – Doveri e obblighi della parti – il patto formativo

Il Patto Formativo

E' una novità assoluta, per adempiere alla quale il CNO ha predisposto un apposito schema.

Nell'indicazioni della parti che sottoscrivono il patto è prevista l'indicazione della data di iscrizione nel registro dei tirocinanti.

Ciò solleva un problema perché:

- il patto va sottoscritto contestualmente all'ammissione del tirocinante nello studio;
- il tirocinante non può iniziare il tirocinio senza patto formativo;
- la delibera d'iscrizione del CPO può intervenire entro 60 giorni dalla data di presentazione della domanda, con effetto dalla data di inizio del tirocinio.

Art. 1 del Patto formativo – Il professionista

- ammette la risoluzione del patto e l'interruzione del tirocinio se viene meno il rapporto fiduciario;

- non prevede un obbligo di imporre il rispetto del codice della privacy nel trattamento dei dati di terzi, che è inevitabile nello svolgimento del tirocinio;
- non prevede obbligo di rispetto della norme del D.Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro.

Art. 4 del Patto formativo - Tutor e valutazione della pratica

Il punto 2. contempla un adempimento che non trova riscontro nelle norme. E' infatti previsto che il CPO assegni al tirocinante strumenti di valutazione e autovalutazione del percorso formativo.

Art. 6 del Patto formativo - Il compenso

- deve essere equo in rapporto all'apporto del tirocinante; si vuole evidentemente fare riferimento all'apporto all'attività dello studio. Può essere difficile prederminarlo, perché l'apporto non è valutabile a priori
- il compenso ha natura "indennitaria". E' lo stesso termine della legge 14.9.2011 n. 148
- è richiesta la firma di convalida del tutor.

Art. 10 - Il tutor

c. 1 - è nominato dal CPO ed è "dedicato" ai rapporti tra professionista e tirocinante; si occupa di non più di 25 tirocinanti.

c. 2 – sembra che debba dare il suo apporto formativo, ma ciò è escluso da numerose altre norme che riservano tale apporto al professionista e a formatori esterni (art. 7 c.4 del DM; art. 3 e art. 9 del R.A.); anche la vigilanza sull'effettivo compimento del tirocinio è demandato al CPO (art. 7 del DM; art. 3 del R.A.; art. 16 del R.A.).

c. 2 – verifica i rapporti tra praticante e professionista, sotto l'aspetto dell'adeguata preparazione. In pratica verifica il contenuto della preparazione e le modalità della sua acquisizione, che deve avvenire anche attraverso l'assistenza del tirocinante all'attività professionale e la sua partecipazione alle attività formative.

c. 3 - per conto del CPO, verifica il rispetto delle condizioni del patto formativo.

c. 4 - riferisce semestralmente al CPO, ovviamente sui risultati delle verifiche.

Art. 18 - Vigilanza sul praticantato

c. 1 / 3 - il CPO vigila, anche per il tramite del tutor:

- sulla veridicità delle dichiarazioni contenute nel fascicolo formativo
- sul rispetto delle condizioni del patto formativo (ad es. sul compenso; sul mancato consenso del professionista alla partecipazione del tirocinante a corsi esterni; sulla frequenza dello studio).

Il DM non dispone sul rispetto del patto formativo.

c. 2 - se si riscontrano dichiarazioni mendaci delle parti, il CPO:

- cancella il tirocinante del registro dei praticanti
- avvia azione disciplinare verso il professionista o segnala i fatti all'Ordine presso il quale è iscritto il professionista di cui all'art. 1 della legge 12/79 e chiede che sia adottato nei suoi confronti un provvedimento disciplinare.

IL TIROCINIO ATTRAVERSO L'APPRENDISTATO NEL C.C.N.L. DEGLI STUDI PROFESSIONALI

PREMESSA

L'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 167/2011 introduce la possibilità di svolgere il tirocinio per l'accesso alla professioni ordinistiche, così disponendo: "possono essere assunti in tutti i settori di attività, pubblici e privati, con contratto di apprendistato per attività di ricerca, ... nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche..... i soggetti di età compresa tra i diciotto anni e i ventinove anni", collocando tale forma di apprendistato tra quelle di "alta formazione e di ricerca".

Il CCNL Studi Professionali del 29.11.2011 disciplina all'art. 30 l'ordinario apprendistato di alta formazione, ma delega alla contrattazione di secondo livello la disciplina di alcuni aspetti dell'apprendistato per l'accesso al praticantato, quali il regolamento e la durata di tale periodi apprendistato.

L'art. 31 contempla, rendendolo possibile, l'apprendistato come rapporto di lavoro utile per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche e per altre esperienze professionali, ma rinvia a un futuro accordo la disciplina compiuta dell'istituto.

CONFRONTO TRA VARIE NORME DI LEGGE E IL CCNL DEL 29.11.2011

IL TUTOR

DM 20.6.2011

Requisiti personali

Professionista iscritto all'Ordine da almeno 5 anni

Compiti

- Non precisati nel DM e nel R.A.
- Richiamati nel R.A. per l'obbligo di riferire al CPO ogni sei mesi
- Scarna indicazione che è "dedicato" ai rapporti tra tirocinante e professionista
- Controfirma il patto formativo

CCNL 29.11.2011 – Art. 27 let. D)

Requisiti personali

- il titolare dello studio
- altro professionista dello stesso Studio
- altra persona con livello pari o superiore

Compiti

- segue l'attuazione del programma formativo
- fa un colloquio con l'apprendista ogni anno per la verifica del piano formativo, delle difficoltà incontrate nell'eseguire il contratto
- indica i miglioramenti da apportare nel restante periodo
- firma il contratto e il piano formativo individuale

L'ETA' DEL SOGGETTO

- nessun limite
- D.lgs. 167/2011 art. 7 c. 4: possono essere apprendisti gli iscritti nelle liste di mobilità

- limiti di legge: da 18 compiuti a 28 anni 364 gg. (il Min. Lavoro ha precisato in proposito)

LA DURATA DEL PERIODO

FONTI NORMATIVE VARIE

- 24 mesi riducibili di 6 o di 12 per il DM
- 18 mesi per la legge 214/2011 (art. 33 c.2)
- Il D.Lgs 167/2011 rimette alle Regioni regolamentazione e durata dell'apprend.

CCNL Art. 30

- è subordinata al percorso previsto per la acquisizione del titolo, più un anno, ma può essere ridotta per effetto di crediti formativi;
- rimette l'attuazione del D.Lgs 167/2011 alla contrattazione di secondo livello.

E' evidente che per la durata prevale la norma della legge 241/2011 su quella del CCNL, salvo che le Regioni non fissino una durata dell'apprendistato inferiore ai 18 mesi.

E' anche evidente che, se restano valide le riduzioni prevista dal DM (sei o dodici mesi), il tirocinio potrebbe ridursi a sei mesi di durata.

Infatti, in caso di riduzione della durata di dodici mesi (di cui sei già effettuati nella previsione del DM e probabilmente riconfermati nella previsione del DL 20.01.2012), la rimanente pratica effettuabile presso il professionista si ridurrebbe a sei mesi.

IL FASCICOLO FORMATIVO DEL DM E IL PIANO FORMATIVO DEL CCNL

- è inesistente la formazione trasversale
- è prevista la formazione tecnica, etica e deontologica genericamente indicata
- non è disciplinata la formazione trasversale
- nella disciplina dell'apprendistato è sempre presente la disciplina del rapporto di lavoro e di sicurezza dei luoghi di lavoro, perché il tirocinante è un "lavoratore" come gli altri.

LA REGISTRAZIONE DELLA FORMAZIONE

- va fatta sul fascicolo formativo delle attività professionali alle quali il tirocinante ha assistito o partecipato, con mezzi cartacei o informatici inalterabili; le ore di formazione, i corsi ai quali ha partecipato.
- va fatta sul libretto del cittadino o con mezzi informatici inalterabili

GLI ASPETTI SANZIONATORI

- valutazione negativa delle prove:
- ripetizione di 6 mesi di tirocinio, senza accertamento di responsabilità
- Art. 7 D.Lgs. 167/2011: se il datore è responsabile della mancata formazione, deve osservare la disposizione di un ispettore di impartirla prima del termine dell'apprendistato.